

Il Covid Cambiano le regole, si allentano le misure ma i contagi restano molto alti. Tranquillizzante per ora il dato dei ricoveri

Mascherina, l'appello della Regione

Russo: «La pandemia non è finita, usatela nei luoghi affollati». Zaia: «Buonsenso e prudenza»

Nel giorno in cui si allentano le misure e cadono molti obblighi, la Regione ricorda che i dati del contagio sono ancora pesanti. I ricoveri no ma resta l'invito alla prudenza: «Continuate a usare la mascherina nei luoghi affollati».

a pagina 2 **Nicolussi Moro**

Contagiati 14 volte di più del 2021 Russo: «Non ne siamo già usciti»

VENEZIA Il risultato dell'addio alla mascherina nei negozi, al supermercato, al bar e al ristorante scattato il primo maggio si vedrà tra una settimana, ma nel frattempo il Veneto sconta la «coda» pasquale nei contagi da Sars-Cov2. Il trend è sempre molto sostenuto, addirittura superiore al passato: secondo la Fondazione **Gimbe** nella settimana tra il 20 e il 26 aprile i contagi sono aumentati del 14,4% e le province più bersagliate sono Verona (+20,9%) e Padova (+19,5%). L'unica a festeggiare è Belluno, con un -4,6%. Non è tutto: se il 30 aprile 2021 i nuovi casi erano 400, quest'anno nello stesso giorno se ne sono contati 5.549, 14 volte in più. Differenza inversa nei ricoveri: 1.282 in area medica e 191 in Terapia intensiva un anno fa, rispettivamente 900 e 33 oggi, perché la variante Omicron 2 è molto più diffusiva della Delta di allora, ma meno grave.

La classe d'età maggiormente colpita resta quella tra i 45 e i 64 anni, la fascia produttiva sulla quale incide il 10% di cinquantenni no vax. Il 30 aprile 2021 questa coorte contava 1.898 contagiati, quest'anno

lievitati a 11.354: dieci volte di più. L'altra differenza è che mentre l'anno scorso i più vulnerabili erano gli uomini, adesso sono le donne. Al secondo posto i residenti tra 25 e 44 anni e al terzo i bambini tra zero e 14 anni. Salta agli occhi un ultimo indicatore, i sanitari infettati o reinfettati: erano 259 all'epoca, sono 2006 ora.

«Oggi abbiamo a che fare con un virus completamente diverso da quello del 2021 — spiega il professor Vincenzo Baldo, presidente per il Triveneto della Società italiana d'Igiene e ordinario all'Università di Padova — l'attuale non arriva ai polmoni, se non nei pazienti già compromessi, si ferma alle prime vie respiratorie. E quindi il parametro importante, da tenere d'occhio, non sono i contagi ma i ricoveri. Il faro è puntato sulle ospedalizzazioni, perché se dovessero aumentare allora si scatenerebbe l'allarme e si dovrebbero adottare nuove misure. Siamo arrivati a una situazione di convivenza con il Covid-19 — aggiunge lo scienziato — ma senza abbassare la sorveglianza sulle forme gravi della malattia. Il picco è passato, le

curve del contagio sono in discesa in tutte le fasce d'età e con l'arrivo del caldo la situazione migliorerà ancora. Però dobbiamo vedere cosa succederà nei prossimi giorni, in seguito al minor uso della mascherina».

Su questo punto la dottoressa Francesca Russo, a capo della Prevenzione in Regione, è molto chiara: «Il momento di festeggiare la fine della pandemia non è ancora arrivato, siamo in una fase di transizione, non già post-pandemica. L'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, ha confermato l'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi tranne nei negozi, nei ristoranti e nei bar, proprio perché non ne siamo ancora usciti. Non abbiamo raggiunto un basso livello di contagi: sono diminuiti tanto i ricoveri ma ogni giorno registriamo molti nuovi casi, perciò bisogna



mantenere la prudenza e non abbandonare la mascherina. La speranza — chiude Russo — è che maturi il senso comune di indossarla in caso di affollamento. Aiuta molto. La nuova ordinanza del governo rischia di essere un segnale di liberi tutti o di cessato pericolo, ma non è così».

Insiste sul senso di responsabilità anche il governatore

Luca Zaia: «Sull'uso della mascherina adottiamo la filosofia del buonsenso. Non è vietato fare il bagno in mare a gennaio, ma non lo si fa. Non è obbligatorio portare la mascherina in determinate situazioni, però se ci si trova in un contesto di assembramento è saggio cercare di proteggersi. Vorrei comunque che non scoppiasse la guerra tra chi la in-

dossa e chi no, non abbiamo bisogno di altri conflitti sociali».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2006

sanitari
infettati. L'anno
scorso erano
259

20,9

per cento: è
l'aumento dei
casi nella
provincia di
Verona



Peso:1-8%,2-52%,3-11%